

L'Italia fragile di frane e alluvioni

Il 91% dei comuni
ha almeno
un'area interessata
È in pericolo il 16%
del nostro territorio

di **Lorenzo Salvia**

ROMA Si chiama Iffi, è l'Inventario dei fenomeni franosi in Italia. Dice che nel nostro Paese di frane ce ne sono 620.808. E che interessano 23.700 chilometri quadrati, il 7,9% del territorio. Come tutta la Lombardia. Anzi, come se stessero venendo giù tutti insieme 3 milioni e 300 mila campi di calcio. Una catastrofe quotidiana che spesso non fa nemmeno notizia.

L'ultimo rapporto dell'Ispra, l'Istituto per la protezione dell'ambiente che gestisce questa banca dati, sottolinea come un terzo delle frane sia a «cinematismo rapido». Scende giù rapidamente, cioè, «con gravi conseguenze in termini di vite umane». Ma questa è solo la fotografia di quello che è già successo. Più interessante, e preoccupante, è la previsione di quello che

potrebbe accadere. Specie se incrociata con la mappa delle infrastrutture che attraversano il nostro Paese, con strade, ponti, ferrovie, viadotti.

Il 91,1% dei Comuni italiani ha almeno un'area a rischio per frana o alluvione. Rientrano in questa categoria tutti i comuni della Liguria, dove domenica la frana ha fatto venire giù quel pezzo del viadotto. Una Regione che, per aggiungere carico al carico, ha il maggior numero di chilome-

tri di autostrada rispetto alla superficie: 69,2 ogni mille chilometri quadrati, quasi il triplo della Lombardia. Nella provincia di Milano i Comuni da considerare a rischio sono il 63,4%. Ma secondo gli esperti dell'Ispra la tabella da guardare è un'altra, più raffinata. Mette insieme due rischi che spesso vanno in parallelo, come dimostra il crollo dell'altro giorno. Non solo il pericolo frana, nelle categorie elevato o molto elevato. Ma anche la pericolosità idraulica, cioè da alluvione, nella categoria media. Viene fuori che il 16,6% del territorio italiano rientra in questo elenco poco rassicurante. Non sorprende che il valore massimo (83,2%) sia in una regione tutta montuosa, come la Valle d'Aosta. Colpisce che subito dopo, con il 60,1%, venga un territorio in larga parte pianeggiante, ma attraversato da tanti fiumi, come quello dell'Emilia-Romagna. La Lombardia è in una posizione media, con il 16%, quasi il doppio del Lazio. In fondo c'è invece la Sicilia, con il 2,9%. Eppure è proprio in questa regione che si trova buona parte dei 25 viadotti dell'Anas chiusi in questo momento per interventi strutturali di recupero. Gli altri sono in Campania e Veneto, oltre che nelle Marche e in Umbria, per effetto del sisma. Ma cosa viene fuori se si sovrappone questa mappa del rischio alla cartina

delle infrastrutture italiane? Ci sono 1.900 chilometri di rete ferroviaria, non solo ponti ma anche linea normale, che attraversano zone a rischio idrogeologico. Sono l'11,3% del totale e per metterli in sicurezza le Ferrovie dello Stato hanno speso negli ultimi cinque anni 650 milioni di euro.

C'è poi un'altra classifica da guardare con attenzione: quella dei ponti gestiti dalle **Province**, che hanno meno soldi di prima ma continuano a doverse ne occupare. Si tratta di strutture che hanno bisogno di interventi urgenti, anche (ma non solo) per il rischio frane. In tutto sono 5.931, e al primo posto c'è la Lombardia con 877.

Il dissesto, però, non è fatto solo di numeri. Una frana che coinvolge una strada diventa sempre una formidabile occasione di rimpallo delle responsabilità. Pagare i danni e fare i lavori tocca a chi gestisce la strada o chi è proprietario del terreno, che in caso di frana è spesso un altro, a monte? Il confine è labile e la questione finisce spesso nelle mani degli avvocati. Come nel caso dello statale di Alemagna, che ha visto scontrarsi a lungo Anas e comune di Vittoria Veneto. Probabile che vada così anche stavolta. Tanto non c'è problema: dal dopoguerra a oggi per riparare i danni delle frane abbiamo speso più di 60 miliardi di euro. Non proprio spiccioli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ringrazio tutte le donne e gli uomini che, con professionalità e dedizione, lavorano costantemente per garantire la sicurezza dei cittadini e limitare i danni del maltempo
Attilio Fontana, governatore della Lombardia



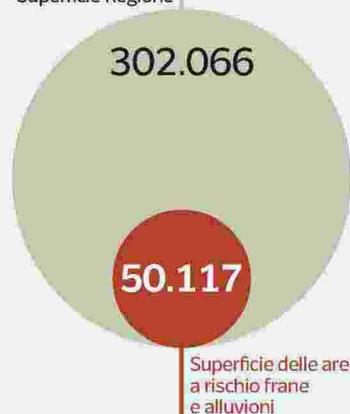
Se si continua a operare solo di fronte all'emergenza, senza comprendere il valore della prevenzione, ci ritroveremo a fare semplicemente la conta dei danni, in un rimbalzo di responsabilità
Carmelo Barbagallo, segretario generale Uil

I dati Regione per Regione

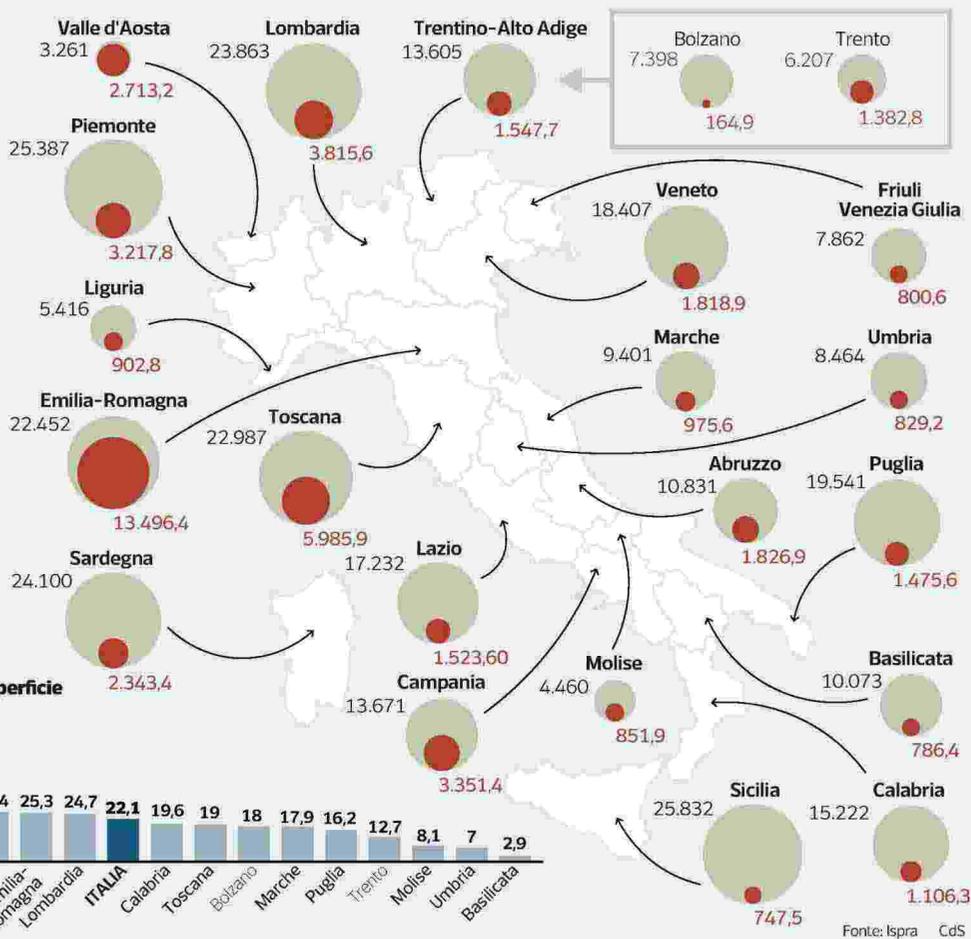
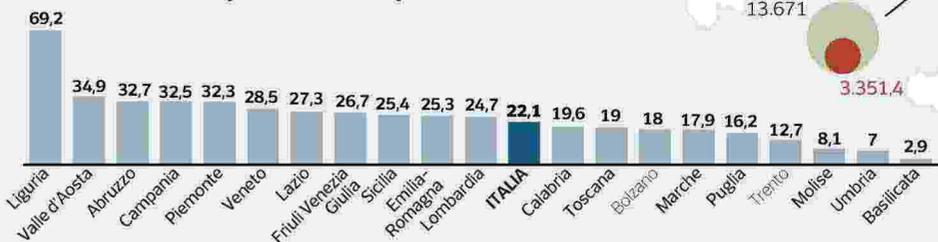
(valori in km²)

TOTALE ITALIA

Superficie Regione



Chilometri autostrade per 1.000 km² di superficie



Fonte: Ispra CdS

Cos'è

● Ispra (Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale), controllato dal ministero dell'Ambiente, è nato nel 2008

● Si occupa di protezione e di emergenze ambientali e di attività di ricerca



Su Corriere.it

Leggi tutte le notizie, guarda le foto e i video sull'ondata di maltempo in Italia sul sito www.corriere.it